

# la buona semente

MILANO

VIA GIULINI, 2 (Angolo Via Dante)  
Palazzo dell'Istituto Nazionale Assicurazioni  
Telef. 86-604 - 81-645 - 81-646

Bollettino del Comitato Lombardo per la  
propaganda delle Assicurazioni Popolari  
dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

SOMMARIO: PARTE I. — L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni nel 1933 — Praeventia? — La partecipazione agli utili — Racconti della Previdenza — Cronaca — Per le massaie rurali — Come si raccolgono le quote mensili per l'Assicurazione Popolare.  
PARTE II. — Il primo alimento del bambino — La digestione del bambino — Il parto plurimo — Una truffa singolare — La natalità e l'eccedenza dei nati negli Stati Europei — Le Assicurazioni Popolari — L'orologio salvadanaio.

## L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI NEL 1933

(Dalla relazione del Consiglio d'Amministrazione.)

« Già nel 1932 era stato possibile rilevare — segnatamente verso la fine dell'esercizio — un certo miglioramento negli indici di produzione e di movimento che più direttamente dipendono dalle condizioni generali della pubblica economia. E' con viva soddisfazione che nel bilancio dell'ultimo anno l'amministrazione riscontra prove ancora più manifeste di tale tendenza favorevole, prove che si rafforzano e si precisano nei risultati dei primi sei mesi dell'esercizio corrente.

Senza dubbio l'Istituto, e in generale gli Enti assicurativi che esercitano il ramo vita in Italia, non avevano risentito se non in misura attenuata le conseguenze della crisi, ove si raffronti la loro condizione, con quella della maggioranza delle imprese di diversa natura: ma anch'essi, nonostante i più validi sforzi di difesa, vedevano il loro portafoglio soggetto a cause di eliminazione di frequenza insolita e preoccupante, che ne minacciavano la consistenza: E' molto confortante il rilevare come questo fenomeno si attenui gradatamente; come più larga e più facile, pur fra innegabili resistenze, sia la penetrazione delle idee di previdenza fra le masse; e come infine anche gli indici che non appaiono direttamente vantaggiosi per il bilancio dell'azienda — ad esem-

pio il lieve ribasso del saggio medesimo di interesse — essendo connessi coi movimenti favorevoli della pubblica economia, abbiano ripercussioni benefiche sull'insieme delle operazioni.

La produzione dell'anno è caratterizzata da una certa contrazione del capitale medio assicurato con ciascuna polizza e, per contro, da un accrescimento notevole del numero dei nuovi contratti; fenomeno che se da un lato va posto in relazione coll'accresciuto potere d'acquisto della lira, dall'altro rivela il diffondersi della pratica assicurativa anche fra i ceti più modesti ed il suo adattarsi a sempre nuove contingenze della vita individuale e collettiva.

Il successo delle forme popolari ha avuto nel 1933 la sua affermazione definitiva, che viene a coronare i lunghi sforzi dell'amministrazione intesi a dotare anche l'Italia di questo ramo di assicurazione la cui floridezza nei paesi anglo-sassoni è tale che ormai in Inghilterra si contano due polizze in vigore per ciascun abitante.

Per le assicurazioni più propriamente collettive, l'Istituto ha compiuto studi incessanti e proficui nell'intento di adeguare tali forme speciali allo spirito e alla pratica dell'ordinamento corporativo dello Stato fascista. L'organico e



saldo inquadramento professionale dei cittadini italiani attuato dal Regime è stato di grande aiuto per diffondere, in piena armonia con le organizzazioni sindacali, queste progredite forme assicurative fra i prestatori d'opera e fra i datori di lavoro.

« L'obbligo morale, italiano e fascista, di far sentire a strati sempre più vasti della popolazione che la previdenza è la forza di un popolo civile » — tale è la consegna del Duce all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni — è dunque inteso ed attuato in pieno dall'Ente, il quale trova nella forza e nel prestigio che gli vengono dallo Stato e nell'ambiente di ordine e di concordia instaurato dal Fascismo, le condizioni essenziali per il compimento di tale missione.

La diminuzione delle eliminazioni dei contratti per rescissione, riscatto e riduzione è — come abbiamo rilevato — uno degli indici che meglio pongono in luce il graduale miglioramento nelle condizioni della pubblica economia. Naturalmente la amministrazione non si appaga dei risultati ottenuti senza sforzo diretto, ma continua a porre ogni cura nello stimolare l'attività degli organi periferici per la migliore conservazione del portafoglio loro affidato ed escogita sempre nuovi mezzi per facilitare agli assicurati la continuazione dei contratti conclusi, in momenti di maggiori disponibilità economiche.

Favorevole è stato anche l'indice di mortalità dell'esercizio, e se il portafoglio non ha avuto in complesso un notevole accrescimento, ciò è dovuto soltanto al fatto che nel 1933 giungeva a regolare scadenza il gruppo delle polizze abbinate al quinto Prestito Nazionale,

gruppo imponente per numero di contratti e per ammontare di capitali assicurati. Elemento questo che deve considerarsi, più che normale, assolutamente favorevole e particolarmente atto a diffondere nelle masse popolari il nome dell'Istituto e la coscienza dei vantaggi dell'assicurazione. Basti pensare che nei due ultimi esercizi non meno di 160.000 polizze abbinate ai Prestiti nazionali sono state liquidate con la massima puntualità, compensando i sacrifici compiuti da tanta parte della popolazione italiana per tener fede agli impegni previdenziali assunti negli anni 1918 e 1920.

Il buon andamento dell'esercizio è confermato dal fatto che, nonostante i notevoli ammortamenti e accantonamenti patrimoniali previsti dall'amministrazione con doveroso senso di responsabilità e nonostante il carico che grava sul bilancio per le speciali erogazioni disposte a celebrazione del ventennale dell'Istituto, l'utile netto risultante supera quello degli esercizi precedenti; il che consentirà di attribuire ai capitali assicurati, pur tenendo conto dello sviluppo del portafoglio che beneficia della partecipazione ai profitti, una quota di incremento leggermente superiore a quella che fu stabilita nell'esercizio decorso ».

Dopo un'ampia e documentata esposizione di cifre che attestano la potenza economica del grande Ente assicurativo dello Stato, la relazione termina inviando un pensiero di viva gratitudine per tutti coloro (dal Direttore Generale alla vasta falange dei produttori) che hanno collaborato con tanta amorevole sollecitudine ed intelligenza al conseguimento dei risultati ottenuti.

## LA PARTECIPAZIONE AGLI UTILI

La partecipazione degli assicurati agli utili di esercizio dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni è una delle tante provvidenze che l'Ente ha voluto accordare a chi concorre, con atti di previdenza, per sé o per la propria famiglia, ad aumentare la potenza economica della grande azienda assicurativa parastatale.

Partecipare agli utili significa, per l'Assicurato con l'Istituto Nazionale, aumentare ogni

anno il capitale stabilito in polizza; cosicchè una persona che si assicuri, a mo' d'esempio, per L. 100.000 riscuoterà circa L. 109.000 se il contratto fu stipulato per la durata di venti anni. Riscuoterà circa L. 111.250 se il contratto avrà una durata di venticinque anni. Riscuoterà circa L. 113.500 (e cioè L. 100.000 più L. 13.500 di utili) se il contratto fu stipulato per la durata di trent'anni.

Gli utili cioè aumentano a seconda della maggiore durata del contratto di assicurazione e del capitale assicurato.

Finora la partecipazione agli utili, distribuiti agli assicurati dall'azienda statale, è andata aumentando ogni anno.

Così, mentre tale quota di partecipazione fu del 3 per mille nel 1930, con un totale di distribuzione ai capitali assicurati di L. 13 milioni e 152.917,50; nel 1931 venne portata al 3,50 per mille, con un totale di L. 15 milioni e 568.890,89 distribuiti; nel 1932 raggiunse il 4 per mille con una distribuzione ai capitali assicurati di L. 18.904.350,03; e nel 1933 fu portata al 4,50 per mille, con una distribuzione ai capitali assicurati pari a L. 20.462.937,23.

Per modo che la somma di utili, accantonata complessivamente nei quattro esercizi 1930-1931-1932-1933, risulta, finora, di

L. 68.089.131,45.

Alcuni assicurati con la *forma popolare* ci hanno chiesto se partecipano essi pure agli utili di esercizio dell'Azienda.

Ciò è fuori di dubbio. E perchè, infatti, non dovrebbero parteciparvi? Non sono essi forse gli assicurati che fanno i maggiori sacrifici per pagare il premio di assicurazione?

Gli assicurati con le forme popolari, quindi, oltre le provvidenze sociali che godono a termini del contratto, partecipano, in ugual misura proporzionale degli altri assicurati, agli utili dell'Azienda Parastatale.

L'aumento della somma assicurata, in derivazione della partecipazione agli utili, risulta molto notevole, perchè, nei casi contemplati, va dal 9 al 13,50 per cento del capitale assicurato.

Se l'assicurato viene a mancare prima della scadenza della polizza, l'Istituto paga a chi di diritto, insieme con la somma stabilita, gli utili accumulati durante gli anni di contratto trascorsi.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, col chiamare i suoi assicurati a partecipare agli utili annuali dell'Azienda, non solo ha concesso ad essi un cospicuo vantaggio economico; ma ha loro attribuito anche il beneficio morale assai significativo di inquadrarli nella vita stessa dell'Istituto, attorno al quale formano come una grande famiglia. Essi sono infatti la più poderosa compagine di aderenti ai sani principii della previdenza assicurativa che esista nell'Europa Continentale.

Inoltre è da osservare che, aumentando ogni anno ai suoi assicurati i capitali convenuti in polizza, l'Istituto dà la più bella dimostrazione della sua superiorità economica in confronto delle altre Compagnie Vita, alle quali fa una concorrenza lealissima, senza stamburamenti di ingegnose trovate di tariffe. Le quali, con la partecipazione agli utili, cioè con l'aumento annuale dei capitali assicurati, riescono così automaticamente ridotte in proporzione degli utili elargiti.

m. l.

## PRAEVIDENTIA?

E' una Società collegata con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che ne garantisce integralmente le Polizze.

E' l'unica Compagnia autorizzata ad esercitare in Italia le operazioni di CAPITALIZZAZIONE.

La « Praevidentia » con le sue operazioni di *capitalizzazione*, a premio annuo od unico, offre al risparmiatore italiano il più conveniente e sicuro investimento del danaro.

*Volete costituire una dote ad una vostra bambina appena nata? Depositando oggi la somma di L. 10.000, la « Praevidentia » dopo 18 anni verserà a voi o a vostra figlia lire*

*22.080; dopo 20 anni L. 24.120; dopo 25 anni L. 30.050.*

*Non avete oggi risparmi disponibili, ma volete costituire con le vostre economie un piccolo capitale per gli anni avvenire? Versando annualmente L. 171,50, dopo 30 anni la « Praevidentia » vi effettuerà un pagamento di L. 10.000.*

Rivolgetevi per chiarimenti e progetti gratuiti alla Direzione Generale della Società (Roma, Via Nazionale, 89), oppure alle Agenzie Generali dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che la rappresentano nelle singole zone. A Milano la Società Praevidentia ha i suoi uffici in Via Giuliani, 2.

# RACCONTI DELLA PREVIDENZA

## In fondo al burrone

La casetta di Giorgio, distante una mezz'oretta dal paesello di C., al quale si accede per mezzo di una strada carrareccia, era situata in una valle ampia ed amenissima, a poche centinaia di passi dalle sponde di un ruscello, che andava a sfociare, dopo pochi chilometri di percorso, nel Tirso. Quadrata di costruzione e tutta bianca come la neve, sembrava, guardandola da lontano, un gran dado d'avorio, buttato lì a caso, sul gran tappeto verde della natura. Era una casetta attrezzata con gusto e con arte, in cui ci si vedeva subito, la mano di un uomo intelligente, tenace, lavoratore e dotato di un senso pratico non comune. Pareva che per i bisogni quotidiani e futuri della vita, nulla vi mancasse. Posteriormente, entro un vasto cortile, da un lato, c'era una stalla a dodici greppie, per ricoverarvi il bestiame nelle rigide giornate invernali; dall'altro, un pollaio, in cui, in ottima armonia, vivevano e facevano bel'a mostra di loro galline, oche, anitre, colombi ed una magnifica copia di tacchini. Tutta la costruzione, poi, era cinta, intorno, da un gran pergolato d'uva, piantato all'altezza delle ampie finestre solatie, in cui figuravano vasetti di fiori di ogni specie, che servivano a dare a quella solitaria e tranquilla località, una nota gaia di primavera perenne e di perenne giovinezza.

Dal cortile, per mezzo di una porticina di ferro, si entrava nell'orto. Qui tutto era sistemato con ordine e con perizia, per modo che ogni qualità di vegetazione aveva il suo posto. Così si poteva ammirare, qui l'uliveto, lì il frutteto, in un altro posto la vigna e così via; e tutti i lati, poi, eran separati fra loro, da vialetti coperti con ghiaietta levigata di fiume. Al centro, una polla d'acqua, sistemata a fontana, serviva ad irrigare il podere, nei periodi di siccità.

Quando io giunsi alla casetta di Giorgio, una donna sui cinquant'anni, dal viso un po' patito, ci venne incontro, come se ci aspettasse da gran tempo. In effetti, quell'atto cordialissimo, non era che istintivo, dovuto esclusivamente a quello spirito di ospitalità, che è innato da secoli nel sardo, e che il popolo ha conservato intatto, a malgrado le alterne vicende storiche ed anche politiche che la Sardegna, almeno sino all'avvento restauratore del fascismo, ha dovuto subire.

Essa vestiva il costume della Regione: gonna d'orbace nero, finissimo e corsetto di braccato dello stesso colore, in segno di lutto, senza maniche e aperto davanti, per modo che appariva la camicia candida, meravigliosamente ricamata sul seno e a finissime plissature sull'accolatura, dove, per tenerla chiusa, pendevano due grandi bottoni d'oro cesellati, sui quali occhieggiavano i rubini. Il tutto contribuiva a dare alla sua persona, una certa aria solenne e severa che invitava al rispetto e all'ammirazione.

«Ecco la mia vecchietta», gridò Giorgio, presentandomi in questo modo confidenzialissimo, la mamma.

«È Luisa, dov'è? e quel brigante di Beppe, che non lo vedo?».

«Scommetto uno su tre», continuò ridendo, «che ti ha già chiesto cinque volte il permesso d'andare ad abbeverar la cavalla? Di' la verità! - Quella birba, quando si tratta di correre a cavallo, si dimentica di tutto, anche di mangiare».

«No, no, è nella sua cameretta che studia la lezione per domani, e Luisa è sempre intorno al suo solito ricamo».

I due fratelli di Giorgio, erano gemelli. Potevano avere non più di dodici anni.

Lei bionda con gli occhi azzurri, scolpiti in un visino colorito e delicato come quello d'una Madonna. Lui bruno, d'un bruno carico, con i capelli ricciuti e folti come una selva: «Il vero ritratto del povero mio Giuseppe!», mi assicurò la madre, ricordando, con commozione il marito, morto sei anni prima, per disgrazia, in una notte nera d'inverno, mentre tornava dal lavoro.

\*\*\*

Era come una mania, quella della povera donna, di raccontare a quanti avevano la fortuna di capitare nella sua casetta ospitale, la tragedia di quella notte lontana che aveva gettato nel lutto più nero, il suo cuore di sposa fedele e di madre virtuosa.

Non poteva dimenticare, e a distanza di anni, ricordando il passato, le gote le si irrigavano di lagrime.

Parlava piano, in modo chiaro, con pause brevi, scandendo quasi le parole, come se le pesasse, ma senza arrestarsi. E, in ogni momento della sua vita, in ogni episodio triste o felice, ch'ella magistralmente mi descriveva nel fiorito linguaggio del Logudoro, io vedevo sempre giganteggiare la figura del marito, come se all'infuori di lui, nulla per lei esistesse al mondo. Egli era il padrone, il puntello più saldo del focolare, il pater familias vero, inteso nel senso più ampio e più giusto del significato, cui incombeva il dovere di difendere, come la cosa più sacra, la famiglia e provvedere in tutti i modi e a qualunque prezzo, alle necessità di essa.

«Allora», incominciò, «non stavamo bene come oggi, no; ma c'era l'uomo mio che nulla mi faceva mancare».

«Faceva il legnaiolo ed anche il cacciatore. Capacissimo in entrambi i mestieri, sia se maneggiasse la scure, come se maneggiasse il fucile, chi lo ebbe in pratica, le dirà che, con la stessa facilità con cui spaccava, a cinquanta metri, una noce, a palla sola, abbattava con la scure una quercia del diametro di un metro.

«Ed era ben voluto, sia in paese che nel «Salto»; e non si organizzava gita o battuta che non si chiamasse lui.

«Di tutto ciò che lei vede qui, allora, solo la casetta

# La Previdenza Materna ~

ARTICOLI - RACCONTI - NOVELLE - ESEMPI  
DI PREVIDENZA ASSICURATIVA A FAVORE DI BAMBINI

## Consigli alle Madri

NOTE SUL MODO MIGLIORE DI ALLEVARE  
LE NOVELLE CREATURE.

COMITATO DI REDAZIONE

Redattore Capo: Dott. MARIO BAULINO — Redattori: Prof.  
D.r Di Francesco Sebastiano - Lucrezia Fasolo - Lino  
Lanzoni - Lina Mello Nicolini.



## IL PRIMO ALIMENTO DEL BAMBINO

Venuto alla luce il bambino e apprestategli le prime cure; passate le poche ore necessarie a fare smaltire al neonato quelle materie che il suo piccolo stomaco e gl'intestini contenevano, egli desidera subito l'alimento; poichè è come una pianticella appena spuntata dal terreno che ha bisogno dei succhi che la facciano crescere.

Ma come tali succhi vengono somministrati dalla natura con giusta misura e a tempo opportuno, così il bambino deve ricevere il latte in quella dose ed in quel tempo che ad esso meglio conviene.

Quando devesi incominciare a dare il latte al bambino? Quanto tempo deve passare da una poppata all'altra e quale quantità approssimativa di latte si deve somministrargli ogni giorno?

Nelle *Differenti maniere di alimentare i bambini* il Blanche dice:

« Il bambino, nato di recente, non prova che due bisogni: poppare e dormire. E' dunque necessario di regolare al più presto queste due

condizioni. Un bambino deve innanzi tutto essere nutrito di latte, poichè il latte è per lui un alimento naturale e completo, vale a dire contenente tutti gli elementi necessari a mantenere ed accrescere gli organi di cui si compone il suo corpicciuolo.

I differenti metodi di allattamento dei bambini saranno studiati, coi loro inconvenienti, nell'ordine seguente:

- 1) allattamento al seno della madre esclusivamente;
- 2) allattamento al seno d'una nutrice esclusivamente;
- 3) allattamento artificiale alla bottiglia;
- 4) allattamento al seno e alla bottiglia;

In quanto al primo metodo fu già detto essere il preferibile, ed anzi il solo veramente utile. Bisogna però conoscere bene come e quando apprestarlo, secondo i più utili consigli dei medici. Cioè, quando sentiamo dire da persona dotta che la scienza trovò qualche pratica utile, che nel passato non si conosceva, dob-

biamo sempre rispettarla, perchè frutto di lunghi esperimenti e di gravi studi.

Nei tempi passati si aspettava a dare il primo latte al neonato fino a tre o quattro giorni dopo la nascita, donde ne soffriva la madre, ed il bambino veniva nutrito in modo insufficiente ed artificiale appunto nei primi giorni in cui aveva bisogno di solo nutrimento naturale.

Ora i medici pensano tutto all'opposto. Essi prescrivono che il bambino deve essere appressato al seno della madre appena essa si sia riavuta dalle fatiche del parto; il che può andare più o meno oltre, secondo questo fu più o meno laborioso.

Il bambino succhia, in principio, dalla mammella un liquido gialliccio, poco abbondante, conosciuto sotto il nome di colostro. Questo è, per sua natura, molto adatto a lubrificare la superficie interna del condotto intestinale, a favorire dolcemente le sue contrazioni, a diluire il meconio che contiene, ed a facilitare così l'espulsione di questa materia.

Il colostro va acquistando a poco a poco le apparenze e le qualità del latte e diviene sempre più abbondante.

Se, invece, si differisce a mettere il bambino al petto della nutrice, oltre che esso perde i vantaggi che gli offre il colostro, la forte distensione delle mammelle, che accade all'epoca della febbre del latte, si opporrebbe alla facilità di poppare: bisognerebbe perciò aspettare che questa tensione diminuisse. Un bambino vigoroso non potrebbe sopportare questa dilazione; e potrebbe divenire vittima dell'ignoranza e dei pregiudizi di coloro che ne hanno cura.

Vi sono dunque delle buone ragioni per fare che il bambino poppi presto: due, quattro, sei od otto ore dopo nato; nè v'ha bisogno di aspettare la fine della febbre del latte, come alcune persone credono ancora.

Ecco, a tal proposito, le norme e le osservazioni utilissime del dott. Blanche:

« Presentare il bambino al seno della madre due o tre ore dopo il parto, e se si è obbligati di attendere una nutrice, non dare che la minima quantità possibile di acqua inzuccherata a cucchiariate.

Lo star seduta con il dorso bene appoggiato è la posizione più agevole per apprestare il seno durante i primi giorni che seguono il

parto. La madre che allatta deve mettersi con precauzione su di un fianco per porgere il seno ».

Quanto tempo deve passare fra una volta e l'altra che si dà il latte al bambino?

Ecco che cosa scrive il dott. Lartigue, che per dottrina e lunga esperienza può darci norme sicure:

« Non deve mettersi il bambino al seno che ogni due ore, a meno che esso non abbia poppato pochissimo. Senza questo riguardo non gli si dà tempo di digerire il latte che prese, e si dispone alle indigestioni. Si vede il bambino vomitare una parte del latte, e rendere delle fecce liquide e verdastre.

« Durante il giorno non si deve destare il bambino per dargli a poppare se non quando il sonno si prolunghi più di tre o quattro ore. E' bene anche abituarlo a prendere il latte una volta sola nella notte, affinché così egli come la madre possano godere più ore di sonno ».

Qual'è la quantità di latte sufficiente al nutrimento del bambino?

Questo dipende dalla costituzione, dallo stato di salute, dal maggiore o minore appetito del bambino. Però questa quantità, in genere, varia fra gli 80 e i 200 grammi; ma vi sono dei bambini che giungono a prendere quantità superiori. Al di sotto di 80 grammi però la quantità di latte è insufficiente alla nutrizione. In questo caso bisogna consultare il medico.

Nel caso che, per improvvisa disgrazia, sparisce il latte; oppure, per causa di qualche malattia ereditaria non fosse abbastanza sincero e, perciò, la madre dovesse assolutamente astenersi dall'allattamento, forse allora un latte sincero di donna sanissima potrebbe migliorare assai il sangue e gli umori del neonato.

Quali condizioni occorrono perchè il latte della nutrice sia veramente buono?

Anzitutto il buon regime di vita della madre. Il latte prende le qualità stesse degli alimenti della nutrice. Lo vediamo negli animali, del cui latte si fa uso per cibo, come esso acquisti l'odore e il sapore delle erbe di cui si alimentò l'animale stesso. Così avviene del latte della donna.

Alcune piante, come lo zafferano e il rabarbaro, comunicano al latte il loro odore, e persino il colore. I salumi, i liquori spiritosi, il soverchio vino, lo alterano in modo nocevole.

Gli alimenti acquosi, leggeri, come gli erbaggi, formano un latte di poca sostanza. Al contrario, gli alimenti azotati, le carni, il pane, i formaggi, lo formano sostanzioso.

E' dunque della massima importanza per le nutrici ed i lattanti la scelta dei cibi e delle bevande.

Nelle prime settimane dell'allattamento lo stomaco e gl'intestini del neonato sono molto delicati, e non potrebbero digerire un latte molto grasso e contenente dei sali. Perciò anche la madre deve far uso di cibi meno sostan-

ziosi: cioè deve unire alle carni, mangiate in non troppa quantità, delle erbe, che formino un latte leggero, zuccherato, e leggermente purgativo. Col crescere del bambino, la nutrice potrà usare di cibi più sostanziosi; però dovrà sempre astenersi dalle droghe piccanti, da salumi, da spiriti, dal soverchio vino, e da cibi difficilmente digeribili.

Le forti emozioni, le inquietudini, gli spaventati alterano il latte. Perciò la tranquillità è necessarissima alla donna che allatta, come alla donna gravida.

Dott. C. C.

## LA DIGESTIONE DEL BAMBINO

Il bimbo ha imbarazzi gastrici, inappetenze, leggere nausea, periodi di stitichezza alternati con diarree, sul suo corpo si presentano spesso delle rilevatezze pruriginose dette pomfi di orticaria. Per combattere tutto ciò voi siete ricorse a lassativi, a purganti, diete speciali; ma i disturbi continuano. L'assimilazione del cibo non avviene regolarmente e le povere mammine non sanno più a qual rimedio ricorrere.

Vogliamo vedere di trovare quello che può essere l'origine prima di questi malanni?

Guardiamo, innanzi tutto, in quali condizioni si trova la dentatura del vostro figliolo.

Sgrunate sorprese gli occhi?

Ma la prima digestione avviene nella bocca e dal modo come essa avviene dipende lo svolgersi più o meno regolare di tutta la funzione nutritiva. Mi spiego.

Il cibo deve essere completamente masticato ed insalivato. La masticazione completa è una necessità assoluta e il trascurarla è causa d'infiniti guai.

La masticazione è necessaria per sminuzzare il cibo, per renderlo facilmente trangugiabile, ed infine perchè esso possa in tutte le sue più minute parti subire l'azione della saliva nella bocca e dei succhi digestivi nello stomaco e nell'intestino tenue.

Con l'insalivazione s'inizia il processo di trasformazione delle sostanze amidacee in zucchero (glucosio) e una parte dell'opera della saliva non può essere effettuata dagli altri succhi digestivi.

E' ovvio quindi che una masticazione imperfetta compromette tutto il processo digestivo e quindi tutta la funzione nutritiva dell'organismo.

Tale masticazione imperfetta può essere il prodotto di un malvezzo contratto o di condizioni anormali della dentatura.

Purtroppo i bimbi, in generale, masticano poco, masticano male e, senza esagerare, il 60 per cento dei loro disturbi gastrici è la conseguenza di questa cattiva abitudine per la quale non vi è che un rimedio... la pazienza delle mamme.

Metodicamente, sistematicamente e inflessibilmente, bisogna abituare il bambino a una masticazione lenta e completa.

Alcune volte, a far ciò, si oppone il cattivo stato dei denti ed è un errore grave non curare la prima dentatura del bimbo pensando: sono denti che devono cadere.

A parte il fatto che dei denti doloranti e guasti sono pericolosi in se stessi, essi non possono compiere il lavoro al quale sono destinati. Vi è dell'altro. Trascurando questa prima dentatura si pregiudica anche la robustezza della seconda e oltre al danno estetico rimane l'altro, irrimediabile, di compromettere tutto il regolare funzionamento dell'organismo ostacolando il processo digestivo.

Denti sani e masticazione perfetta, ecco il miglior rimedio contro tutte le forme di disturbi gastrici ed intestinali.

Il dentista può quindi esser più utile del farmacista.

MELLO NICOLINI.

## IL PARTO PLURIMO

Si racconta che un giorno di ottobre, mentre più ferveva il lavoro nei campi per la semina del frumento, un contadino, mentre era tutto occupato ad arare, vedesse arrivare un suo ragazzetto ad annunciare la nascita di un altro fratellino. Il padre, sia che attendesse il lieto evento o che oramai fosse abituato ai periodici aumenti della famiglia, non si scompose e continuò il suo lavoro. Ma poco dopo giunse di corsa una vicina a dirgli che i figli erano due belli e sani, ed ecco subito un'altra non meno trafelata con la notizia che ne era nato un terzo, onde il contadino abbandonati buoi ed aratro nel solco, stringendo il pungolo in mano si mise a correre a tutta velocità verso casa gridando che, se non fosse giunto subito lui a mettere un riparo, quella sconsigliata della moglie gli avrebbe regalato una dozzina di figli in una volta sola.

Questa storiella è alquanto vecchietta e fuori moda, perchè oggi il contadino si sarebbe mosso già al sentire che ne era nato un secondo senza attendere la notizia del terzo lieto evento.

Purtroppo oggi siamo a questo: se una mucca od un altro animale ha un parto plurimo è una festa per tutti, ma se ad una sposa nascono due o (Dio non voglia) tre figli il padre prende una faccia da funerale quasi che la bella fecondità umana (una volta ritenuta segno certo di benedizione divina), fosse una sciagura o peggio un'onta da doversene vergognare.

E questo lo vediamo succedere anche tra gli operai ed i contadini per i quali allevare i figli costa meno, e presto questi sono un prezioso aiuto per la famiglia.

Ma, realmente, il parto plurimo è una disgrazia per i genitori? A scorrere i giornali in questi ultimi giorni ho raccolto dei fatti che dicono proprio il contrario. Ve li riporterò qui.

Ecco da Ottawa nel Canada il caso Dionne. Questo signore ha avuto la fortuna di 5 figli in una volta vegeti e sani, (siamo in America dove le cose si fanno in grande):

ebbene questo gli ha fruttato il regalo di una casa arredata di tutto punto non solo ma vi è pure un via vai continuo di visitatori che portano in regalo ogni ben di Dio alla casa fortunata.

Ed eccone un'altra di qualche giorno fa dall'Inghilterra. Un certo signor James Coor di Leeds dopo un anno dal matrimonio ebbe la sorpresa di vedersi diventare padre di tre figli in una volta sola. Il poverino, passato il primo sbalordimento, si diede a lavorare di lena per mantenere la già numerosa famiglia. Dopo qualche tempo la moglie è di nuovo incinta ed il marito avendo saputo che in Inghilterra una Società di Assicurazioni aveva lanciato una nuova forma, per cui, pagando un tanto in caso di parto gemellare, uno dei figli sarebbe stato allevato fino ai 14 anni a spese della Società, prudentemente corse a fare l'assicurazione, non solo ma pagando un tanto volle stipulare che in caso di parto triplice avrebbe avuto un premio molto forte (un duecento mila sterline, qualcosa come un 12 milioni di lire italiane).

Venne il giorno del parto e nascono tre figli: credo che mai padre ha accolto un terzetto con tanta gioia.

E questi son fatti di cronaca che non hanno secondo me nulla di speciale: il proverbio milanese (ogni fioe el so cavagneu) dice che ogni figlio porta il suo cesto di benedizioni alla famiglia e tre o cinque cesti in una volta possono ben formare la cornucopia dell'abbondanza!

Ma qui qualche lettrice maliziosetta potrebbe obiettare che queste cose avvengono in America, in Inghilterra, ma in Italia... ebbene ha torto.

L'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, la bella Istituzione Italiana e Fascista, è sempre pronta ad intervenire dando sussidi e pagando baliatici: non parliamo di interventi dall'alto che potrei citare casi in cui il nostro Duce ha voluto provvedere personalmente. Quindi in Italia più che altrove (stavo per dire, provate per credere).

Terminerò con un augurio. L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, tanto benemerito per tutto quanto riguarda la campagna demografica, potrebbe, nei casi di parti gemellari e plurimi condonare in parte od in tutto le annualità dovute dai genitori per premi di certi tipi di assicurazioni, in at-

tesa di studiare se anche in Italia convenga attuare una forma come quella della società inglese. Sotto il segno del Littorio il parto plurimo deve cessare di essere una possibilità temuta e deprecata per tornare ad essere una festa per tutti.

Dr. MARIO BAULINO.

## UNA TRUFFA SINGOLARE

Hanno arrestato in questi giorni a Parigi un sedicente ingegner Ronse, il quale aveva fatto una larga pubblicità per tutta la Francia dicendosi in grado, applicando principi strettamente scientifici, non solo di vincere ogni più inveterata sterilità femminile, ma di poter far procreare a volontà maschi o, femmine; aveva aperto una prima *clinica specializzata* a Parigi in attesa di aprirne altre simili in tutta la Francia. La spesa non era eccessiva, 10000 franchi per una femminuccia, il maschietto invece 15000, (per gemelli prezzi a convenirsi). Alla *clinica* fu subito un accorrere di gente desiderosa di figli e se le autorità ficcanaso non avessero subito voluto veder chiaro nella faccenda (dopo lo scandalo Stavisky

pare che in Francia si sia meno teneri con i truffatori) a quest'ora i truffati sarebbero legione. Eppure bastava che gli aspiranti padri si rivolgessero per consiglio al loro medico di fiducia, perchè potessero subito persuadersi di cosa si trattava senza dover fare la figura del gonzo. Ma a questi tempi una truffa che si dica fondata su principii scientifici ha molta probabilità di riuscire: la scienza ci ha abituati a tante meraviglie che nulla più al profano pare impossibile.

In tempi in cui capita ancora così sovente di leggere di gente gabbata con la più vieta truffa all'americana, fa quasi piacere di trovare un truffatore geniale che sappia un po' uscire dal comune.

## La natalità e l'eccedenza dei nati negli Stati Europei

La potenza di una nazione e il suo avvenire soprattutto è rappresentato dalle culle che ogni anno sorgono nel proprio popolo, ed il regime fascista ha sempre insistito sull'importanza della battaglia demografica.

L'esame dei dati sotto esposti che troviamo nel N. 1 del c. a. de «Le Assicurazioni Sociali» dimostrano, come, nonostante i richiami di sociologi, l'Europa si vada avviando verso un fatale decadimento numerico. Notevole è soprattutto rilevare come quasi tutte le grandi nazioni occupino gli ultimi posti nella classifica che si riferisce al movimento demografico del 1932.

|               | Nati p 1000 abitanti | Ecceden. n. su morti |               | Nati p 1000 abitanti | Ecceden. n. su morti |
|---------------|----------------------|----------------------|---------------|----------------------|----------------------|
| Romania       | 35,9                 | 14,2                 | Lettonia      | 19,3                 | 5,7                  |
| Bulgaria      | 31,3                 | 15,1                 | Irlanda(S.I.) | 18,9                 | 4,5                  |
| Portogallo    | 30,6                 | —                    | Danimarca     | 18                   | 7                    |
| Polonia       | 28,7                 | 13,7                 | Belgio        | 17,6                 | 4,4                  |
| Spagna        | 28,3                 | 11,9                 | Francia       | 17,3                 | 1,6                  |
| Grecia        | 28,2                 | 10,3                 | Svizzera      | 16,7                 | 4,5                  |
| Lituania      | 27,3                 | 12                   | Norvegia      | 16,3                 | 5,6                  |
| Italia        | 23,8                 | 9,2                  | Inghilterra   | 15,3                 | 3,3                  |
| Ungheria      | 23                   | 5,2                  | Austria       | 15,2                 | 1,3                  |
| Olanda        | 22                   | 13                   | Germania      | 15,1                 | 4,3                  |
| Cecoslovacch. | 21                   | 6,9                  | Svezia        | 14,1                 | 2,9                  |
| Irlanda Sett. | 20                   | 5,8                  |               |                      |                      |

In confronto con il 1931 la natalità del 1932 è diminuita in ben 27 Stati ed aumentata solo in 8, rimanendo invariata in 4.

# LE ASSICURAZIONI POPOLARI

Le Assicurazioni Popolari rappresentano la forma più perfezionata del risparmio congiunta con la previdenza, che nessuna Società privata esercita, perchè esse non hanno scopo di lucro o d'interesse, ma sono state studiate amorosamente dall'Istituto Nazionale, che è Ente di Stato, al fine di *elevare moralmente ed economicamente* il nostro popolo e di diffondere in tutte le classi sociali, anche le più modeste e bisognose, il sentimento del risparmio e della previdenza, come è praticato all'Estero da molti anni.

Il capitale che si assicura varia a seconda dei premi mensili da pagarsi, i quali sono rispettivamente di L. 5, 10, 15, 20, 25, 30, 35, 40, 45, 50.

L'età degli assicurandi varia, secondo la forma di assicurazione, dalla nascita ad anni 55, o, anche 65 per i contratti a tariffa *vita intera*.

L'Assicurazione Popolare è un'assicurazione sulla vita per piccole somme.

Essa richiede, come abbiamo detto, un pagamento minimo di 5 lire al mese, massimo di lire 50. E garantisce:

- a) Il pagamento di un capitale a scelta dopo 15, 20, 25 e 30 anni;
- b) Il pagamento immediato di tutto il capitale in caso di morte;
- c) Il pagamento immediato del doppio del capitale in caso di infortunio;
- d) L'esonero del pagamento dei premi in caso di invalidità permanente;
- e) La sospensione, per due anni e mezzo, del pagamento dei premi in caso di disoccupazione o di servizio militare.

Le tariffe adottate sono le più basse di quante, dello stesso genere, siano adottate in ogni altro Paese.

## A chi conviene l'Assicurazione sulla vita?

### AI LAVORATORI,

perchè accumula il risparmio creando una sicurezza e una ricchezza che sopperisce ai bisogni e fa fronte all'imprevisto: il quale può sorgere proprio nell'ora in cui braccio e mente meno siano adatti a lavorare e produrre;

AI PROFESSIONISTI E AGLI INDUSTRIALI, perchè mette al sicuro dalle speculazioni e dai colpi di fortuna quel tanto indispensabile che può all'occasione salvare una famiglia dalle umiliazioni, dai compromessi e dalle angustie;

AI RICCHI, perchè abbandonando fatui tornaconti momentanei, con personali piccoli sacrifici e rinunce, essi possono costituire un capitale di cui abbiano piena e indiscussa libertà di impiego;

AI GIOVANETTI, onde abitarli alla economia ed al risparmio e prepararli alla previdenza vera e propria, che li farà vittoriosi nelle tristi contingenze della vita;

ALLE MAMME, le quali — con un lieve risparmio sulle spese di casa — possono, giorno per giorno, mettere da parte quanto basta per pagare la quota mensile di assicurazione sulla vita, fatta dal marito per salvaguardare la famiglia contro l'eventualità della sua morte prematura, che l'abbandonerebbe nelle più gravi strettezze economiche e, spesse volte, nella più squallida miseria.

I giorni tristi attendono tutti i viventi; e solo la *Previdenza* può renderci tranquilli di fronte al futuro.

Quante volte, in caso di malattia, ovvero nelle grandi circostanze della vita, quando occorre accasare una figlia o provvedere all'avvenire dei figli, sentiamo esclamare: « Ah, se avessi qualche migliaio di lire! ».

Orbene, da oggi in poi non si potrà più perdonare a chi esprimesse questo rammarico, perchè tutti, a qualunque condizione sociale appartenano, possono costituirsi un piccolo capitale, mediante l'Assicurazione Popolare, senza visita medica, col versamento di pochi centesimi al giorno.

## Le Assicurazioni Popolari a favore dei bambini.

### TERMINE FISSO O DOTALE

Un padre di 25 anni vuole garantire alla figlia, dell'età di un anno, un modesto capitale per il giorno in cui essa entrerà nella maggiore età, cioè a 21 anni.

Sottoscrive a tal fine una polizza popolare nella forma « Termine Fisso » impegnandosi a pagare per 20 anni, se vivrà, o fino alla sua morte se questa dovesse avvenire prima, una quota mensile di lire 50. L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni corrisponderà allo scadere dei 20 anni alla figlia dell'Assicurato, sia o no quest'ultimo ancora in vita, la somma di lire 13.600.

In caso di morte del padre per infortunio, l'Istituto pagherà alla figlia il doppio della somma assicurata, e cioè  $L. 13.600 \times 2 = L. 27.200$ .



Il capitale massimo che può essere assicurato con questa tariffa è di L. 18.000 circa.

## TARIFFA - Termine fisso o dotale

| Anni di età dell'assicurando | Capitale che si assicura col pagamento di L. 5 al mese |                |                |                |
|------------------------------|--------------------------------------------------------|----------------|----------------|----------------|
|                              | Durata anni 15                                         | Durata anni 20 | Durata anni 25 | Durata anni 30 |
| dai 20 ai 30                 | 950 circa                                              | 1360 circa     | 1830 circa     | 2360 circa     |
| » 31 » 40                    | 930 »                                                  | 1320 »         | 1750 »         | 2240 »         |
| » 41 » 50                    | 890 »                                                  | 1240 »         | —              | —              |
| » 51 » 55                    | 840 »                                                  | —              | —              | —              |

## Le Assicurazioni Popolari dei fanciulli.

## MISTA CRESCENTE

*Esempio*: Un padre previdente intende assicurare suo figlio e sua figlia che hanno un'età fra i

e 10, anni e contrae a loro un'assicurazione « Mista crescente » per la durata di 15 anni, pagando per ognuno lire 10 al mese. Dopo 15 anni ogni fanciullo riscuoterà L. 2058.

Se i figli premorissero, il genitore riscuoterebbe le quote mensili versate aumentate da un sensibile interesse.

Il capitale massimo che si può assicurare con la « Mista Crescente » è di L. 15.000 circa.

## TARIFFA - Mista crescente

| Anni di età dell'assicurando | Capitale che si assicura col pagamento di L. 5 al mese |                |                |                |
|------------------------------|--------------------------------------------------------|----------------|----------------|----------------|
|                              | Durata anni 15                                         | Durata anni 20 | Durata anni 25 | Durata anni 30 |
| da 1 a 10                    | 1029                                                   | 1495           | 2028           | 2640           |
| » 11 » 20                    | 1026                                                   | 1487           | 2020           | 2620           |
| » 21 » 30                    | 1025                                                   | 1481           | 2010           | 2590           |
| » 31 » 40                    | 1022                                                   | 1476           | 1980           | 2532           |
| » 41 » 50                    | 1010                                                   | 1430           | —              | —              |
| » 51 » 55                    | 995                                                    | —              | —              | —              |

## IL MELO

Gli ultimi giorni d'autunno morivano nei riflessi sanguigni del tramonto. Già i canti della vendemmia avevano rallegrato i vigneti, già le noci erano cadute sotto la rude abbacchiatura.

I solchi novi attendevano la semente.

Scrigni preziosi che neve avrebbe sigillato.

Solo, nel vasto prato mal protetto dalla siepe di rovi, il grande melo offriva tentante la ricchezza dei suoi frutti d'oro e di fiamma.

Tarda dolcezza e più saporosa.

— Andiamo a cogliere — dice il piccolo Condottiero.

I compagni lo seguono.

I bei frutti d'oro e di fiamma (come profumati, come dolci alle labbra!) riempiono le tasche, rigonfiano le bluse.

— Ora vi colgo, marioli!

E il contadino arriva armato di un nodoso bastone.

Un tonfo, un grido.

Il ragazzo arrampicato sull'albero per la folle paura ha lasciato la presa. Ora è a terra che geme, ha una gamba spezzata.

La nuvola dei compagni corre velocissima a salvamento sulla strada bianca.

Ma uno è rimasto al fianco del caduto.

Il piccolo Condottiero; e si carica sulle spalle il ferito.

Il contadino sopraggiunge.

Due occhi ardenti lo guardano di sotto in su.

L'uomo fa roteare il bastone nell'aria in un vano mulinello.

Non ha più il coraggio di colpire.

Il piccolo Condottiero s'incammina lentamente, gravate le spalle dal pesante fardello, verso le case del villaggio.

LINA MELLO NICOLINI.

L'Istituto Nazionale è l'organo assicurativo dello Stato, validamente attrezzato e giornalmente collaudato, atto ad assumere, nel suo ambito, i compiti più vasti e più nuovi, e ad assolvere le più ardue responsabilità.

L'assicurazione è un meraviglioso strumento della civiltà moderna, capace di risolvere, per le vie più rapide e tecnicamente più sicure e col minor costo, molti complessi problemi.

BEVIONE

Presidente dell' I. N. A.



# L'OROLOGIO SALVADANAIO



**MAMME!** *Volete educare i vostri figliuoli  
all'abitudine del risparmio e della previdenza?*

## L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

*ve ne offre facile mezzo con una forma di assicurazione appositamente studiata per i fanciulli.*

*Chiedere informazioni*

*al nostro COMITATO DI PROPAGANDA a MILANO - VIA GIULINI 2  
o alle AGENZIE GENERALI che risiedono in ogni capoluogo di provincia.*

c'era, e in condizioni più modeste: unico segno di vita direi, in un luogo senza vita. Ma posso assicurare che se il buon Dio ha voluto dare ai miei figli, una posizione più agiata e più comoda e ha permesso di acquistarsi pian piano, qualche vaccherella e l'orto e restaurare ed ampliar la casa, lo si deve tutto al mio povero marito; al suo onesto e sano lavoro; al suo alto spirito di risparmio e di previdenza che mai l'ha abbandonato; al suo attaccamento tenace alla famiglia ».

« Con questo », soggiunse subito, con convinzione e mezzo turbata, per un certo scrupolo di coscienza che l'aveva assalita, « non nego l'intervento della Provvidenza Divina, anzi! ».

« Giusto, giusto », le risposi, ricordandole, lì per lì, un vecchio proverbio arabo: Una formica nera, nella notte nera, sur una pietra nera, Dio la vede. « Ma badi » soggiunsi, « che un altro proverbio, esiste che dice: Aiutati che Dio t'aiuta ».

\*\*\*

« Era un febbraio rigido, come il Buon Dio qualche volta ne manda per castigare noi peccatori, riprese la donna, e i venti gelati e furiosissimi, pare si fossero dati appuntamento in questa valle. Mio marito allora lavorava là, in quelle montagne che lei vede, alle dipendenze di una Ditta, venuta a bella posta dal continente, per il martellamento di una certa qualità di alberi da costruzione. Usciva la mattina prestissimo, prima che cantasse il gallo, ch'è il posto era lontano e rincasava a notte fonda, sudato e stanco. Beppe e Luisa li trovava sempre a letto. Giorgio ed io attendevamo, seduti presso il focolare, il suo ritorno: Giorgio leggeva, io cucivo e pregavo. »

Egli non si lagnava mai però di questa vita di duri sacrifici, anzi ringraziava Iddio che gli dava sempre modo di guadagnarsi onestamente il pane.

Questo, per quasi un mese. Agli ultimi di febbraio, la notte del 26, io l'attesi invano. Era di sabato. La mattina quando uscì di casa, pioveva e lampeggiava sinistramente. Il vento soffiava da settentrione violentissimo ed urlava nelle gole dei monti, come cento lupi. Io non volevo che andasse il giorno al lavoro; avevo qui nel cuore un presagio nero; ma era giorno di paghe, era, e a nulla valsero le mie preghiere.

Me ne ricordo come fosse ieri: baciò i bambini che dormivano come due Angeli, prese il fucile, si buttò sulle spalle la sacca di pelle, chiamò con un sibilo il cane e via sotto quella pioggia che cadeva a torrenti, scomparendo quasi di corsa, nella foschia che metteva i brividi nell'anima.

Io che l'avevo accompagnato sino alla porta, stetti lì sul limitare come un macigno, incurante dell'acqua che mi sferzava il viso, con gli occhi fissi e spalancati nel buio, sforzandomi di vedere, per un secondo ancora, la sua ombra che più non c'era, ma che io seguivo e vedevo col pensiero, camminare, camminare, camminare col suo solito passo agile e leggero; salire su per i fianchi della valle, prendere il sentiero, scomparire nel bosco, ricomparire e scomparire di nuovo...

Chiamai, gridai come attendendo una risposta, ma il vento portò via lontano i miei richiami.

La voce di Giorgio mi tolse da quello stato di pietrificazione, quando il cielo già incominciava a biancheggiare. Diedi uno sguardo alla vecchia sveglia che stava sopra il caminetto: erano le sei.

Non sto a dirle come passai la giornata: apprensioni, paure, incubi. Mi chiamai sciocca, stupida, perchè mi fasciavo la testa prima d'averla rotta, ma tutto fu inutile; il presagio sinistro mi gravava qui nel cuore, come una cappa di piombo. E le ore passarono lente, lente di una lentezza strana, e per ingannare il tempo, le contai ad una ad una sul quadrante colorato della vecchia sveglia.

La pioggia, continuò per tutto il giorno. Fuori era una palude, ed il ruscello, diventato enorme, mugghiava.

Venne la notte. I bambini dormivano. Io e Giorgio, come al solito, attendevamo, seduti in cucina, il suo ritorno.

Attesa crudele, penosa, che non dimenticherò mai; fatta di paure, di sussulti, di lagrime... attesa lunga sino all'alba e purtroppo vana...

\*\*\*

Egli venne trovato in fondo ad un burrone da due pastori col cranio fracassato. Presso il cadavere, era il fucile col calcio spezzato ed il cane fedele che ululava sinistramente.

Tre giorni dopo, Giorgio mi consegnò un grosso portafoglio di pelle rossa che mio marito teneva sempre addosso. « Tieni mamma, non so manco che contenga ».

Esso conteneva poche centinaia di lire ed una specie di cartella con tante piccole quietanze, ch'io non seppi lì per lì apprezzare, ma che il medico, al quale feci vedere il documento, mi disse essere una polizza di assicurazione popolare, in pieno vigore, di circa 10 mila lire, stipulata due mesi prima della sua morte, con un Agente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

L'Istituto però, giusta le condizioni di polizza, dato che il sinistro era avvenuto per infortunio, mi liquidò il doppio del capitale assicurato.

Con questo meraviglioso atto di previdenza, concluse la donna, che mio marito ha sempre tenuto nascosto, egli assicurò, come ha visto, una buona vecchiaia a me e l'avvenire ai propri figli; e... pensi. soggiunse ingenuamente, e ancora meravigliata, mio marito non aveva pagato che sole cento lire!

FABIO CHERCHI-LOY

C'è una differenza fra il selvaggio e l'uomo civile: il selvaggio taglia l'albero per cogliere il frutto; l'uomo civile aspetta che il frutto sia maturo e, intanto, cura l'albero.

MUSSOLINI



## CRONACA

## MILANO

*Le Assicurazioni Collettive in una bella conferenza del Cav. Rag. Saturnino Sobrero della Direzione Generale, tenuta presso l'Agenzia di Milano.*

L'oratore, dopo avere ringraziato il gr. uff. Colombo per il cortese invito, e dopo di aver porto a tutti il saluto del Direttore Generale dell'Istituto, ha messo in rilievo l'importanza e la utilità del corso organizzato dall'Agente Generale di Milano per i Produttori che, in modo particolare, dedicano la loro attività alle assicurazioni collettive.

Quindi ha tracciato una breve storia di questo importante ramo di produzione, riferendo per sommi capi come esso viene inteso e realizzato negli Stati Uniti di America, nei Paesi Scandinavi e nel Belgio, e ponendo in evidenza le notevoli differenze fra i sistemi adottati dai predetti Paesi e quelli raggiunti in Italia dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, attraverso un accurato studio del problema in tutti i suoi riflessi di carattere tecnico attuariale, giuridico e sociale.

L'oratore ha perciò richiamata l'attenzione dei presenti sul carattere complesso dell'assicurazione collettiva che, con chiara sintesi, ha definito « un insieme di assicurazioni assunte, con polizza unica o con polizze singole, per una determinata categoria di persone, in base ad accordi intervenuti fra l'Istituto assicuratore ed una persona fisica o giuridica, la quale agisca in proprio o in nome e per conto delle persone appartenenti alla categoria considerata ed abbia un interesse materiale od anche semplicemente morale a garantire a se stessa o alle persone assicurate determinate prestazioni, subordinatamente al verificarsi di eventi riguardanti la vita umana delle persone medesime o di fenomeni inerenti alla categoria alla quale esse appartengono ».

Dopo un rapido esame dei diversi aspetti di questo complesso tipo di assicurazione, l'oratore ha fatto notare la conseguente necessità che i produttori abbiano una preparazione adatta alla importanza ed alla delicatezza dei problemi che sono chiamati a trattare, mettendo bene in evidenza come la soluzione di tali problemi non consenta un sistema di standardizzazione, ma richieda un attento esame di ogni particolare situazione, sì da ottenere che la forma di assicurazione collettiva si adegui perfettamente alle specifiche esigenze di ciascun Ente e di ciascuna categoria di persone.

Ha illustrato quindi il programma di attività che, in questo caso, la Direzione Generale dell'Istituto intende svolgere, in collaborazione con le Autorità Sindacali, con lo scopo precipuo di dare alla importante branca di lavoro un indirizzo razionale ed unitario che, oltre ad offrire alle categorie e agli Enti interessati i più moderni schemi assicurativi, con-

senta anche le migliori condizioni di tariffe che presuppongono la riduzione ai minimi termini delle spese di acquisizione e di gestione dei contratti.

L'oratore mette pertanto in evidenza come per l'attuazione di detto programma si renda indispensabile che ogni iniziativa anche a carattere locale sia in perfetta armonia con l'indirizzo di massima seguito dalla Direzione Generale; ed a tale riguardo illustra le funzioni degli Ispettori Tecnici per le assicurazioni collettive, ai quali, come rappresentanti della Direzione Generale in periferia, è riservato il compito di coordinare le diverse iniziative e dare al Ramo quell'impulso e quello sviluppo ch'è nei voti della Direzione.

L'oratore chiude la sua conferenza, esprimendo la certezza che Milano, anche nel campo delle assicurazioni collettive saprà raggiungere risultati adeguati alla sua posizione di primo centro industriale ed economico del Paese.

## VENEZIA

## La riunione plenaria del Comitato Veneto.

Il 30 giugno ha avuto luogo in Venezia, in una sala del Palazzo del Governo, la riunione del Comitato di Propaganda delle Assicurazioni Popolari.

Oltre alle LL. EE. il Prefetto Beer ed il Conte Volpi di Misurata, Presidente del Comitato, erano presenti: il Gr. Uff. Dr. Ignazio Giordani, Direttore dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, il Gr. Uff. Ing. Beppe Ravà, Presidente del Comitato Esecutivo Veneto, il Dr. Cav. Uff. Marini Antenore, Segretario Generale del Comitato, il Gr. Uff. Dr. Luigi Pozzi, Ispettore Capo Superiore dell'Istituto, il Comm. Avv. Silvio Leoni, Capo Servizio Organizzazione dell'Istituto, il Dr. Cav. Nino Scorzoni, in rappresentanza della Federazione Fascista dei Fasci, il Provveditore agli Studi per il Veneto, il Cav. Chiarini Dante, il Cav. Dr. Orlandi, il Cav. Dr. Cristiani, l'Avv. Zerilli Vito, l'Ing. Mario Borsella, Ispettori Compartimentali dell'Istituto, gli Agenti Generali dell'I.N.A. operanti nel Veneto, ed il Comm. Melli, Agente Generale per la Provincia di Forlì e Segretario del Sindacato Agenti Generali dell'Istituto.

Il Conte Volpi di Misurata, nell'aprire la seduta, rivolse ai presenti un vivo saluto, dando poi la parola al Gr. Uff. Ignazio Giordani; il quale ricordò essere suo preciso dovere, prima di ascoltare la parola dei convenuti, esprimere, anche a nome dell'Istituto e del Suo Presidente, Senatore Bevione, tutta la riconoscenza al Conte Volpi, che offre il suo alto prestigio e la sua illuminata attività a vantaggio delle Assicurazioni Popolari. Ed esprimendo anche tutta la sua riconoscenza al Prefetto S. E. Beer che, rappresentando l'Autorità del Governo, veniva a conferire alla seduta stessa una maggiore importanza; terminava

il suo dire ricordando l'entità dell'opera svolta sia dall'Istituto che dal Comitato Veneto a favore delle Assicurazioni Popolari e le parole dette dal Duce in occasione del Ventennale dell'Istituto. Il Capo del Governo conferiva allora all'Istituto stesso il poderoso mandato di diffondere, in tutti gli strati del popolo italiano, la previdenza, che è la virtù assoluta di un popolo civile.

Seguì S. E. il Conte Volpi di Misurata che ricordò come l'Istituto sia un riflesso politico, sociale del Regime, strumento utilissimo non solo per i singoli ma anche per tutta la Nazione, alla quale conferisce una altissima dignità nel campo assicurativo.

Il Gr. Uff. Ing. Beppe Ravà accennò all'opera svolta dal Comitato, ai brillanti risultati conseguiti ed all'illuminata guida della Direzione Generale che non ha mai lesinato aiuti perchè le iniziative potessero raggiungere il fine prefisso.

Prese per ultimo la parola il Comm. Melli per ringraziare il Conte Volpi ed esprimere la riconoscenza degli Agenti Generali dell'Istituto, che vedono, nell'illustre uomo, una bandiera da portare alta nella battaglia della previdenza, ed esprimere tutta la sua riconoscenza per la grandiosa opera di affiancamento che il Governo Fascista ha compiuto e compie a favore della previdenza e dei suoi organi produttivi.

#### *La relazione del Segretario Generale del Comitato.*

Il Dr. Marini inizia la sua ampia ed esauriente relazione, ricordando come l'ultima riunione plenaria del Comitato Veneto sia avvenuta nel 1932. Con essa si chiuse la fase di preparazione e di avviamento della propaganda; con l'attuale, si concluse il secondo ciclo di attività che può chiamarsi ciclo di realizzazione di un vasto programma per la diffusione sempre più ampia, in tutte le categorie sociali, delle Assicurazioni Popolari.

Il programma del Comitato si può tutto individuare nel seguente obiettivo: raggiungere, nel più breve tempo possibile, le condizioni indispensabili perchè il problema delle Assicurazioni Popolari divenga un problema nazionale sul passo delle grandi attività

dello Stato, valendosi dell'appoggio di tutte le Autorità e particolarmente delle Gerarchie Fasciste, sempre prime nelle opere di bene a favore del popolo.

In questi ultimi due anni di attività, il Comitato ha operato moltissimo nel campo scolastico, ove venne svolta un'intensa propaganda nella quale gli insegnanti e le autorità scolastiche furono di preziosissimo aiuto.

Però non sarebbe completa l'opera di propaganda nelle scuole se non fosse stato possibile indurre numerosi insegnanti ad aderire anch'essi all'atto di previdenza.

In un tempo relativamente breve si ottennero i seguenti risultati: Insegnanti assicurati 1562 - Quote sottoscritte 6780 - Incasso annuo premi L. 406.764 Capitali sottoscritti L. 7.468.000.

Sempre per la propaganda vennero istituiti speciali premi, creata una colonia balneare al Lido di Venezia, realizzate delle film cinematografiche, assegnate delle polizze dalle Casse Scolastiche agli alunni meritevoli; particolare interesse spese il Comitato per gli iscritti alla O.N.B. all'O.N.D. ed ai Sindacati.

Ma un'iniziativa sulla quale il Comitato desidera richiamare l'attenzione è quella della propaganda delle Assicurazioni Popolari fra gli Agricoltori, classe che ha delle altissime benemeritenze. Per gli agricoltori venne diffuso, in grande numero, un opuscolo illustrativo e si sta ora creando un « Carro di Tespi cinematografico » allo scopo di formare l'ambiente adatto per il proficuo apostolato da svolgersi dai propagandisti specializzati.

Particolare menzione fu fatta all'opera da svolgersi per la conservazione del portafoglio, raccolto fra gli agricoltori.

Riassumendo i risultati sin qui ottenuti attraverso una vasta, intensa opera di persuasione, si possono trarre i più lieti auspici; il Veneto ha portato il più valido concorso ai magnifici risultati che hanno segnato un poderoso avanzamento di tutta la Nazione nel campo assicurativo. Anche questa è una magnifica battaglia che l'Italia sta vincendo per merito della nostra situazione politica e dell'opera moralizzatrice compiuta dal Fascismo.

## NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

### **In attesa del fausto evento di Casa Savoia**

*Un'iniziativa del rappresentante in Milano dell'Istituto Nazionale Assicurazioni.*

In occasione del prossimo fausto evento sabauda, il rappresentante in Milano dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e de « Le Assicurazioni d'Italia », gr. uff. avv. Giov. Battista Colombo, donerà a tutti i bambini della città di Milano che nasceranno in quel giorno, la lana occorrente alla confezione di un

corredino invernale composto dei seguenti capi: una mantellina, due golfini, sei giubboncini, una cuffia, un paio scalfarotti, due paia scarpine, un paio guanti.

Il campione del corredino, esposto nelle vetrine del palazzo dell'Istituto in via Dante, è stato confezionato da operaie di Arcore, sotto la direzione della contessa Ina Gallarati Scotti, gentilmente prestata. Oltre al corredino invernale sarà intestata e donata ad ogni bambino una polizza di capitalizzazione per l'importo di L. 250, con premio unico totalmente pagato.

## Per le massaie rurali

La Direzione Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni proseguendo nel programma tracciato di diffondere il nome dell'Istituto e la pratica della previdenza assicurativa tra gli agricoltori, ha preso accordi con la Federazione Nazionale Fascista Massaie Rurali, dipendente dalla Confederazione dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura, per svolgere opera di propaganda e di volgarizzazione dei principii dell'assicurazione nell'ambiente delle Massaie Rurali.

Queste sono organizzate in Unioni Provinciali aventi sede presso le Unioni dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura, e la relativa Federazione sta svolgendo opera intensa per aumentare costantemente il numero delle aderenti.

La propaganda a favore della previdenza e dell'Istituto verrà svolta dalla Direzione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni con la pubblicazione di adatti articoli sul Bollettino della Federazione e con apposite lezioni da impartirsi nei corsi di istruzione alle Massaie tenuti dalla Federazione suddetta, e con la compilazione e distribuzione di una Agenda delle Massaie Rurali.

E' noto la particolare influenza che la donna esercita in seno alle famiglie dei rurali e per tutto ciò che concerne quistioni di interesse economico; ed è quindi evidente il beneficio che la propaganda in favore della previdenza assicurativa in genere e di quella popolare in ispecie può risentire dal fatto di avere nella massaia una convinta alleata.

---

L'assicurazione sulla vita non solo è una proprietà certa che nessun evento può distruggere per la natura stessa della sua costituzione, ma per il cittadino italiano è anche d'un'inerrollabile solidità, poichè i capitali assicurati presso l'Istituto Nazionale, oltre che dalle riserve matematiche dell'Istituto stesso, sono garantiti dal Tesoro dello Stato.

L'assicurazione sulla vita deve essere domandata e non aspettare che venga offerta, poichè essa è il più sicuro e vantaggioso investimento del proprio capitale.

## Come si raccolgono le quote mensili per l'Assicurazione Popolare



Ecco i due fratellini sorridenti con la cassetina-salvadanaio.

Il maggiore è un veterano delle Assicurazioni Popolari e insegna alla sorellina a deporre nella cassetina la piccola moneta, con la quale (insieme ad altre che vi deporrà nei giorni venturi) potrà pagare, alla fine del mese, le dieci lire di quota mensile per l'Assicurazione Popolare che la sua brava mamma ha stipulato, giorni fa, con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

I bravi bambini non chiedono solo di essere ammirati; ma vogliono essere imitati.

A voi, fanciulli! Anche per voi è pronta la cassetina-salvadanaio, che l'Istituto vi regalerà non appena avrete stipulato l'ASSICURAZIONE FANCIULLI, che vi garantisce alcune migliaia di lire per i giorni del bisogno.

---

S. E. On. ARRIGO SOLMI, *Direttore*

---

Cav. Prof. MARINO LANZONI, *Redattore responsabile*

---